

sani, pregandolo in nome suo e del Consiglio a voler recedere dalla presa risoluzione. Il Consiglio unanime aderisce.

Procedutosi alla nomina dei revisori per l'esercizio in corso, sopra 26 votanti si confermano Guglieri con voti 24, Ottolenghi Moise con 17, ed in seguito a ballottaggio con 15 Marengo nuovo eletto.

Proposta Scati.

In base alla circolare dell'onorevole Villari ministro dell'istruzione pubblica in data dello scorso Giugno, diramata ai Prefetti, onde far conoscere ai Sindaci del Regno il supremo interesse che ha ciascuna città di conservare degnamente i monumenti antichi ed il patrimonio artistico, propone;

Che il Sindaco e la Giunta rivolgano tutte le cure possibili per la conservazione dell'Acquedotto Romano, i cui maestosi ed imponenti avanzi formano, colla sorgiva della Bollente, l'ammirazione dei forestieri che vengono alle Terme. E così per l'Abside dell'Abbazia di S. Pietro, il quale data da epoca antica, vale a dire da quella del Monastero più antico d'Acqui abitato dai Benedettini, fondato da Ariberto morto nel 712, a cui successe Liutuprando Re dei Longobardi.

Parla della Cattedrale fondata nel secolo XI, e giustamente apprezzata per la sua elegante architettura quantunque deturpata da pretesi abbellimenti, e poi, dal lato artistico, del notevole lavoro del Portale che risale al secolo XV.

Indi tornato all'Acquedotto Romano discorre dei 5 cunicoli, che si trovano lungo il percorso fino al punto della presa dell'acqua dall'Erro, di uno studio fatto a tale riguardo da certo signor Roffredo di Cartosio, non senza fare voti perchè venga presto il giorno in cui le limpide acque dell'Erro vengano condotte in città a beneficio della popolazione.

Inutile dire che l'egregio Scati appoggiò le sue proposte con largo corredo di dati e notizie storico-artistiche - archeologiche, sulle quali si mostra sempre di una distinta competenza.

Per la conservazione dell'Acquedotto Romano interloquisce Lupi, segnalando i danni che subiscono per gli scavi che vi si fanno frequentemente intorno per la provvista di ghiaia e sabbia, suggerendo poi efficaci rimedi onde salvare gli avanzi dall'ingiuria degli uomini e del tempo.

Il Sindaco risponde diffusamente ai due preopinanti, ed encomiando

l'iniziativa presa da Scati per la conservazione dei monumenti antichi, promette che tanto egli, come i membri della Giunta, non mancheranno di interessarsi per appagare i desiderî manifestati, ben inteso se la spesa si manterrà in modesti confini.

Riguardo alla derivazione dell'acqua dall'Erro, oggetto di animate discussioni e commenti sia fuori che dentro il Consiglio, applaude e si associa al voto espresso da Scati, desiderando che questa impresa colossale possa compiersi in tempo non lontano, ma però come dato di fatto crede opportuno di fare un'avvertenza, che secondo lui ha una certa importanza e su cui chiama l'attenzione del Consiglio e del paese, ed è che, dal punto della presa, l'acqua non ha forza sufficiente per spingersi alla altezza del Castello.

Indi ritoccatò l'argomento dello acquedotto Romano non solo per quello sui greti della Bormida ma anche per l'altro posto nella parte superiore, porge invito a Scati e Lupi come persone competenti, di unirsi a lui per una visita ai due acquedotti, allo scopo di concertarsi per i necessari provvedimenti.

Borreani, nella qualità di appassionato ammiratore di tutto ciò che si riferisce alle arti belle, lamenta la perdita fatta dei magnifici affreschi del chiostro di S. Francesco in cui era compendiate la vita del fondatore di quest'ordine religioso, e la incredibile trascuranza durata per innumerevoli anni per alcuni quadri che si ammirano nella sagrestia della Cattedrale, dovuti al pennello di chiarissimi pittori della scuola fiamminga.

Riguardo al Portale, così opportunamente rilevato da Scati, si compiace di poter annunziare che l'insigne artista e scrittore, il Senatore Massarani, che ebbe l'onore di avvicinare alle Nuove Terme nella passata stagione dei Bagni, lo giudicò un magistrale lavoro.

Indi accoltasi la domanda del Comune di Grogardo di venire aggregato a quello d'Acqui per la circoscrizione Esattoriale, l'ora essendo tarda, si scioglieva l'adunanza.

Uno dei 30.

SOCIETÀ OPERAIA

Ieri l'altro, Domenica, i soci erano convocati in Adunanza Generale per lo esame e discussione su alcuni ritocchi

allo Statuto, di cui si parlò nel precedente numero.

Constatato il numero legale a senso dell'art. 39 del regolamento, venne secondato il desiderio manifestato dal socio Gatti che cioè nel verbale vengano inserite le sue osservazioni, perchè non si preparò dal Segretario il verbale dell'ultima assemblea generale, tenutasi in febbraio.

Dopo replica del Segretario che ne contesta l'obbligo trattandosi di adunanza straordinaria viene data lettura del verbale della seduta del Consiglio 13 corrente mese nella parte riflettente le risoluzioni prese sulle modificazioni allo Statuto.

Prima di aprire la discussione, il Presidente fatta l'avvertenza che la Direzione si riservò piena libertà di azione sia nell'interloquire, come nel votare intorno ai ritocchi allo Statuto, dichiara per ogni buon fine, di lasciare ad altri il posto di Presidente che per benevolenza dei Soci, ad intervalli occupa da venti anni, e siccome il giorno dell'elezione si va approssimando, così esorta i soci a pensare per tempo alla scelta del successore.

Ciò premesso, tralasciando per brevità di rendere conto delle quistioni di dettaglio che sorsero pendente la seduta, parleremo dell'articolo 6 dello Statuto, il quale contemplato nel titolo primo veniva modificato con debole maggioranza dal Consiglio nel senso, che mentre i Consiglieri erano nominati dalla rispettiva categoria, ora la nomina di 40 spetterebbe all'Assemblea Generale, duranti in carica due anni, sorteggiandone 20 ogni anno, che restano rieleggibili.

Come si è detto nel numero scorso, questo costituiva uno dei punti fondamentali delle modifiche, e quindi non deve meravigliare se i combattenti scesero in campo armati di tutto punto.

Circa la nomina per rispettiva categoria ruppero una lancia i soci Bonziglia capo-mastro, Caratti, Cresta Felice, e per i 40 da eleggersi dall'Assemblea Generale, interloquirono più o meno diffusamente, e vigorosamente Bonziglia Vice-Presidente, ed i soci Gatti, Bracco, Torielli Luigi, Cornaglia Annibale, Zina e Sutto Battista.

Dichiarata chiusa la discussione e messa a partito la formola, che i soci i quali intendono, che la nomina dei Consiglieri sia demandata all'Assemblea Generale, dopo prova e riprova ottenne la maggioranza dei voti.

Proclamato l'esito, molti soci essendo usciti dalla Sala, perchè stando ai di cesi, il risultato della votazione fu ad essi contrario, l'Assemblea non trovandosi più in numero legale, veniva sciolta.

A parte ogni considerazione e commento su questo fatto, il quale nella prima ipotesi verrebbe a costituire un urto fra la minoranza e maggioranza, contrario allo spirito ed alle funzioni costituzionali, si deve credere che nel prossimo Consiglio, le due parti guidate dal nobile e patriottico sentimento della concordia e della reciproca stima e rispetto, e dal pensiero che è solo da questi efficaci mezzi che la Società Operaia attingerà virtù e forza per crescere rigogliosa nel campo morale ed economico, non riuscirà difficile trovare il mezzo di accordarsi, perchè dell'avvenuto spiacevole incidente resti cancellata la memoria.

A raggiungere simile intento, lo scrivente per quel che può valere, mette a disposizione del Consiglio e dei soci il suo buon volere, e l'indomito amore che da tanti anni nutre per questa benefica istituzione giustamente ritenuta una fra le migliori del paese.

Congregazione di Carità

Il 20 corrente la Congregazione di Carità era convocata per udire comunicazioni del Sindaco di proposte relative all'impianto di un *Ricovero di Mendicizia*.

E le comunicazioni vennero, ed il Senatore Saracco partecipò che l'inesauribile filantropia del Signor **Jona Ottolenghi** metteva a disposizione per l'erezione del Ricovero, del quale è così vivamente sentito il bisogno, una rendita di L. 10,000 e cioè la *modesta* somma di L. 200,000 chiedendo il Sindaco di Acqui alla Congregazione se intendeva di assumere essa il patronato e l'amministrazione del nuovo Istituto, accordando intanto la facoltà di promuovere gli studi necessari per veder modo di costruire il nuovo Ricovero nell'area adiacente all'Orfanotrofio.

La Congregazione di Carità deliberava di accogliere in massima le proposte sindacali e votava ad unanimità, un ordine del giorno proposto dall'Avvocato Braggio di alto plauso e riconoscenza profonda al benemerito concittadino, augurando a lui che la riconoscenza dei poveri fosse pari alla grandezza del beneficio, ed altro del Marchese Scati con cui si esprimeva la gratitudine al Sindaco Senatore Saracco per l'opera efficace colla quale coadiuva il compimento di quanto ha tratto alla carità pubblica.

Noi dal canto nostro non abbiamo parole adeguate alla nuova elargizione del filantropico cittadino. *Tanto homini nullum par elogium*. E la penna verrebbe a sciupare l'impressione grata e profonda prodotta in tutta la cittadinanza, alla di cui venerazione e riconoscenza tanti e cospicui titoli ha acquistato il Sig. Jona Ottolenghi. — Altro noi non possiamo ripetergli se non che facciamo voti, a che egli appunto nella riconoscenza dei beneficiati e nella soddisfazione del beneficare trovi l'adeguato premio delle ammirabili opere sue.

In seguito delle accennate comunicazioni della nuova splendida offerta del Sig. Jona, dopo votazioni ripetute per la nomina del Capo-servizio dello Ospedale che si dovette rinviare non avendo potuto alcuno dei candidati ottenere la maggioranza e dopo avere deliberato una gratificazione ai Medici dell'Istituto, scioglievasi l'adunanza.

Corte d'Assise di Alessandria

Udienze 17, 18, 19 Novembre.

Levo Gio. Batta, di Castelletto d'Erro, era chiamato a rispondere del delitto previsto e represso dagli articoli 364 e 366 N. 2 del Codice Penale, per avere nella sera del 27 Aprile 1891 tra